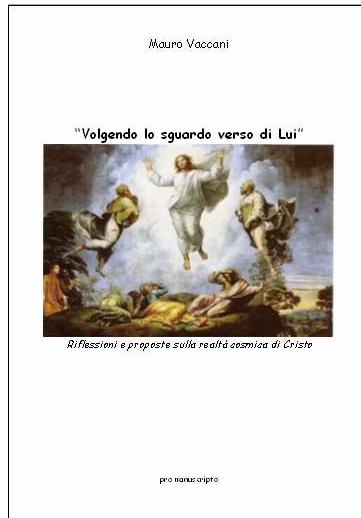


Mauro Vaccani

## Da: “Volgendo lo sguardo verso di Lui” Riflessioni e proposte sulla realtà cosmica di Cristo



### INDICE della dispensa

|  |         |         |
|--|---------|---------|
| Introduzione .....   | pag. 1  |         |
| <b>CAPITOLO PRIMO - Il cosmo nella Sacra Scrittura</b>   |         |         |
| 1. Dal “cosmo” al “mondo” .....  | pag. 5  |         |
| 2. Qualche passo esemplare dell’Antico Testamento .....  | pag. 7  |         |
| 3. Un racconto significativo del Nuovo Testamento:<br>la Trasfigurazione .....                         | pag. 16 |         |
| 4. Il cosmo per i cristiani delle origini:<br>la controversia sulla data della Pasqua .....            | pag. 19 |         |
| 5. Il cosmo nell’esperienza cristiana medievale:<br>Il “Cantico delle Creature” di San Francesco ..... | pag. 22 |         |
| <b>CAPITOLO SECONDO</b>  |         |         |
| Il cristianesimo cosmico dell’Oriente cristiano  |         |         |
| 1. Perché guardare all’oriente cristiano? .....  | pag. 25 |         |
| 2. Le due strade che propongo .....  | pag. 26 |         |
| 3. Massimo il Confessore .....   | pag. 27 |         |
| 4. La liturgia bizantina .....   | pag. 30 |         |
| <b>CAPITOLO TERZO</b>  |         |         |
| Il Cristo cosmico di Teilhard de Chardin   |         |         |
| 1. Un gesuita scienziato .....   | pag. 41 |         |
| 2. Il cuore del suo pensiero .....   | pag. 43 |         |
| 3. Il Cristo e il cosmo .....  | pag. 44 |         |
| <b>CAPITOLO QUARTO</b>   |         |         |
| Il contributo di Rudolf Steiner alla conoscenza ed alla relazione<br>col Cristo cosmico .....          |         | pag. 49 |
| 1. Una grande cosmologia cristiana .....   | pag. 50 |         |
| 2. Alcuni pensieri esemplari sul Cristo cosmico .....  | pag. 51 |         |
| 3. “Osservare lo spirituale partendo da ciò che è sensibile” .....                                     | pag. 57 |         |

In copertina :

La Trasfigurazione – Raffaello 1518/20 – Città del Vaticano - Pinacoteca

## CAPITOLO TERZO

### Il Cristo cosmico di Teilhard de Chardin

#### 1. Un gesuita scienziato

Ora se ne parla di meno ma qualche anno fa un notevole interesse fiorì, in ambito cristiano e in alcuni ambienti scientifici, attorno alla figura ed al pensiero del gesuita Pierre Teilhard de Chardin, morto nel 1955.

Insolita era la sua specializzazione scientifica: fu un geologo e paleontologo famoso nel secolo scorso, anche per la scoperta che fece, in Cina, del sinantropo, un anello importante della catena evolutiva umana. Ma fu anche eccellente teologo e uomo di profondissima religiosità, sostanzialmente incompreso e perseguitato nella Chiesa, alla quale pur tuttavia restò sempre obbedientissimo, come all'Ordine a cui apparteneva, nonostante l'allontanamento da Parigi, dove era prevista per lui una brillante attività accademica, l'esilio in Cina a dirigere musei e, soprattutto, la proibizione assoluta a pubblicare i suoi scritti, che durò fino alla sua morte.

A noi interessa perché fu l'unica voce interna al cristianesimo del nostro tempo a dare un contributo interessante sulla cosmicità di Cristo, una dimensione perduta ormai, nella tradizione occidentale, da molti secoli.

Era nato in Alvernia, la patria della grande Blaise Pascal, nel 1881, quarto di undici figli di una famiglia borghese molto religiosa. Entrò nell'ordine dei Gesuiti nel 1899, a diciotto anni, e dopo dodici anni di rigorosa formazione fu ordinato sacerdote, all'età di trent'anni, nel 1911.

Partecipò alla Prima Guerra Mondiale quale coraggiosissimo portafere, sempre in prima linea e sprezzante di ogni pericolo. Furono anni fondamentali per la sua esistenza, e soprattutto per la genesi del suo pensiero. C'è un suo frammento, scritto in trincea (un po' come le poesie ermetiche di Ungaretti, per intenderci) che induce a molte riflessioni, soprattutto se pensate al contesto e alla situazione nella quale egli scrisse questo "Inno alla Materia":

*Benedetta sei Tu, universale Materia  
Durata senza fine, Etere senza sponde,  
triplice abisso delle stelle, degli atomi  
e delle generazioni.  
Tu che eccedendo e dissolvendo le nostre anguste misure  
ci riveli le dimensioni di Dio.*

Provate a pensare cosa evocasse, soprattutto allora, la parola "Materia", proprio in quegli anni in cui il materialismo, teorizzato dai marxisti, stava diventando realtà storica in Europa. Eppure Teilhard de Chardin la scrive con la maiuscola e caratterizza la materia nel modo che avete sentito: eccedendo e dissolvendo le nostre anguste misure rivela le dimensioni di Dio!

Fin da giovane, infatti, il futuro gesuita aveva avuto fortissimi interessi per la fisica, la geologia e la paleontologia. Destinato poi all'insegnamento di questa disciplina nel prestigioso Institut Catholique di Parigi, era invece stato "bruciato" da alcune sue note teologiche, scritte in forma confidenziale, nelle quali tentava di conciliare l'evoluzionismo col peccato originale: allontanato definitivamente dall'insegnamento fu "esiliato" in Cina dal 1926 al 1946. Visse poi a New York fra il 1951 e il 1955 quando, all'età di 74 anni, il pomeriggio del giorno di Pasqua, morì. Aveva scritto relativamente molto e non aveva mai ricevuto il permesso di pubblicare una riga. Ancora sette anni dopo la sua morte, nel 1962, un "Monitum" (ammonizione) dell'allora Sant'Uffizio segnalava le sue concezioni erranee.

## 2. Il cuore del suo pensiero

Teilhard de Chardin è uno scienziato cristiano che non accetta la netta separazione fra scienza e fede iniziata con Galileo e, purtroppo, quasi universalmente accolta sia dagli uomini di scienza che da quelli di Chiesa. Egli si propone, invece, di elaborare una cosmologia cristiana che fonda ed armonizzi i risultati della ricerca scientifica con quelli della riflessione teologica. Per certi versi potremmo ripensare, per farci un'idea del suo tentativo, alle grandi cosmologie cristiane medievali di Tommaso D'Aquino e di Dante Alighieri.

Alla base di tutta la sua costruzione Teilhard de Chardin pone il fenomeno dell'evoluzione, la grande intuizione di Darwin che segnò una svolta nell'ambito della ricerca scientifica, ma si sforza di estenderla alla realtà spirituale. Secondo lui tutta la realtà, sia quella fisica che quella spirituale si evolve, ma a differenza di ciò che afferma la scienza, la quale parla di puro determinismo di natura, ovviamente ristretto alla sola materia, il processo evolutivo è libero, finalizzato all'ordine spirituale e culminerà in Cristo. Ecco un suo pensiero che esprime perfettamente questa convinzione: "*Credo che l'Universo è Evoluzione. Credo che l'Evoluzione va verso lo Spirito. Credo che lo Spirito si compia in qualcosa di Personale. Credo che il Personale supremo è il Cristo universale*". A me sembra assolutamente splendida questa affermazione: avremo modo di riprenderla ed approfondirla quando leggeremo e commenteremo qualche spunto specifico della cosmologia cristiana di Teilhard de Chardin.

È interessante, dapprima, cogliere con maggiore esattezza la sequenza evolutiva indicata, perché siamo di fronte ad uno scienziato abituato a descrizioni precise, ad argomentazioni dimostrate, a sequenze logicamente e strutturalmente ben concatenate. Secondo il gesuita francese la pura materia contiene già in sé la coscienza, che ne è il principio ordinatore e strutturante. Grazie a questo fatto la materia (e con questo termine forse egli intende la complessiva realtà) si evolve non in modo deterministico, ma teologicamente, cioè secondo un fine, uno scopo, verso un obiettivo. Questa evoluzione si dipana su varie fasi:

- a) quella inorganica, o della "pre-vita"
- b) quella visibile e organica, cioè la biosfera
- c) quella dell'uomo e del pensiero, la noosfera

Ma il culmine evolutivo che è, a un tempo, il fine e il motore di tutto il processo, è quello che Teilhard de Chardin chiama "punto omega" dell'evoluzione: il Cristo. La realtà procederà, quindi, dalla noosfera alla cristosfera, che si realizzerà quando il Cristo cosmico avrà aggregato intorno a sé tutte le cose.

Mi sembrano pensieri bellissimi, quasi vertiginosi, e per certi versi capisco il sospetto che suscitarono nei censori, abituati a ragionare in termini di anima e di moralità, non certo in termini cosmici.

## 3. Il Cristo e il cosmo

C'è un passo dell'apostolo Paolo che Teilhard de Chardin, per tutta la vita, ha tenuto al centro della sua riflessione: "*A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo sta scritto: "Ascendendo al cielo ha portato con sé i prigionieri, ha distribuito doni agli uomini". Ma cosa significa la parola "ascese" se non che prima era disceso quaggiù sulla Terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per riempire tutte le cose" (Ef 4,7-10).*

Si tratta di un passo molto significativo anche per comprendere l'Ascensione di Cristo quale Sua effusione in tutto il cosmo che, ora, è ricolmo di Lui. Immaginate quanta emozione suscitasse

questo pensiero nello scienziato Teilhard de Chardin: esso rappresentava la base biblica di quella sua mirabile concezione di Cristo come Punto Omega dell'evoluzione che abbiamo già visto.

Ma il testo precisa che Cristo non è soltanto asceso: prima dovette "discendere" e ciò sta a significare che il progresso evolutivo che porta l'umano a divinizzarsi è stato reso possibile solo dall'incarnazione di Gesù Cristo.

Se è così, allora, il fenomeno cristiano è l'evento evolutivamente più importante di tutta la storia, perché anticipa ciò che, in germe, è contenuto in tutto il processo. Il cristianesimo quindi, fra tutte le religioni è il miglior interlocutore della scienza e deve soltanto imparare il di lei linguaggio per interagire proficuamente. Teilhard de Chardin, nell'Epilogo di *Le phénomène humain* tenta di comunicare questa grandiosa verità nei termini intelligibili agli scienziati moderni: *"Creare, completare e unificare il mondo è, per Dio, unirlo organicamente a sé. Come? Immergendosi parzialmente nelle cose, diventando "elemento". Poi a partire da questo punto d'appoggio trovato nella Materia Egli prende la direzione e la testa di quella che noi chiamiamo Evoluzione. Cristo, che è il principio della vita universale, poiché è diventato uomo fra gli uomini, ora è in grado di piegare sotto di sé, purificare, dirigere e sovranimare la montata generale della coscienza nelle quali Egli si è immesso. Con una comunione e sublimazione perenne Cristo attira attorno a sé tutto l'animico della Terra. Quando avrà tutto attratto e trasformato, attorno al focolare divino da cui non è mai uscito, si richiuderà in sé e nella sua conquista. E Dio, allora, sarà "tutto in tutti" come dice Paolo (1Cor 12,6 o 1Cor 15,28 o Col 3,11).*

Chiediamoci ora: questi pensieri, magari in sé interessanti e condivisibili, comportano anche ricadute pratiche, esistenziali, utili per la vita dei cristiani? Sì, perché ora il cosmo intero non è più, in quanto Materia, una realtà contrapposta allo Spirito ma diventa, invece, un momento, una tappa di quel lungo processo di riunificazione universale che vedrà la materia stessa diventare spirito, sublimarsi in una condizione evolutiva superiore. Allora anche il mio operare mondano, in ultima analisi, partecipa di questo processo e viene così superato, direi definitivamente, la tentazione di estraniarsi, di isolarsi dal mondo molto tipica della spiritualità cristiana dei secoli passati. Il contributo alla "Cristificazione del mondo" non è, ovviamente, automatico o connaturato all'agire umano. Teilhard sa bene che esso è dominato da una tendenza negativa, da una propensione al male molto forte. Tuttavia è convinto, sulla scorta del pensiero di Paolo, che alla fine ci sarà questa benedetta riunificazione di tutte le cose in Cristo, e che, quindi, il bene prevarrà.

Animato da questo stato d'animo positivo e costruttivo egli propone al cristiano di impegnarsi attivamente nella scienza, nelle arti, nell'industria, nell'attività sociale. Per farlo positivamente il primo compito che incombe su di lui è quello, bellissimo, di elaborare in sé un Io vigoroso, di rafforzare ed individualizzare il suo modo di essere specifico e personale. Questa sua proposta, invero, è abbastanza nuova e sorprendente nell'ambito della tradizione cristiana, che ha sempre proposto, invece, un primato dell'anima di gruppo, del "gregge" o, come si dice oggi in termini più moderni, del "popolo di Dio".

Dunque, per concludere: il grande gesuita francese propone un rinvigorismento della propria personalità per partecipare coscientemente al grandioso processo evolutivo cosmico che tende a quel Punto Omega di tutta la realtà, passata, presente e futura che è Cristo.